

L'inchiesta

La camorra dietro ai fanghi della Tav

Secondo il procuratore antimafia Monferini i lavori al cantiere di Campo di Marte avrebbero procurato profitti al clan dei Casalesi grazie alla società che ha trasportato in discarica i materiali prodotti dallo scavo del tunnel

IPUNTI

1

L'OPERA

Sullo sfondo dell'inchiesta della procura della repubblica di Firenze ci sono le opere e i lavori per realizzare l'attraversamento di Firenze dell'alta velocità ferroviaria

2

LE INDAGINI

Riguardano Lazzaro Ventrone, gestore della società di trasporti Veca Sud, che fra il 2011 e il 2013 ha trasportato in discariche una grossa parte dei fanghi ricavati dai lavori per la Tav

3

LE CONCLUSIONI

Il pm si è convinto che i lavori al cantiere del tunnel Tav di Campo di Marte hanno assicurato profitti anche al clan dei Casalesi, in particolare al gruppo Schiavone - Zagaria

FRANCA SELVATICI

I lavori al cantiere del tunnel Tav di Campo di Marte hanno assicurato profitti anche al clan dei Casalesi, in particolare al gruppo Schiavone-Zagaria. Lo afferma il pm antimafia di Firenze Giulio Monferini chiudendo le indagini su Lazzaro Ventrone, gestore della società di trasporti Veca Sud, che fra il 2011 e il 2013 ha trasportato in discariche una grossa parte delle oltre 40 mila tonnellate di fanghi di perforazione derivanti dalla lavorazione di scavo e consolidamento per la posa in opera di paratie e trincee di contenimento in cemento armato della galleria Tav. Lazzaro Ventrone, 47 anni, di Maddaloni (Caserta), è accusato di attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti e di truffa ai danni di Rfi (Rete ferroviaria italiana) per il pagamento dello smaltimento dei fanghi, in concorso con dirigenti di Coopsette (all'epoca general contractor dei lavori), con il direttore di cantiere e con altri autotrasportatori. Tutti, salvo Ventrone, so-

vamente a disposizione del clan almeno dagli anni '90 per la commissione di traffici illeciti in materia di rifiuti, grazie ai cui profitti era assicurato un rilevante apporto alla associazione criminale».

La Veca Sud è sotto accusa anche nell'inchiesta sui traffici dei rifiuti delle cartiere (pulper) e anche in questo caso la procura contesta a Lazzaro Ventrone, ai suoi familiari Mario e Pietro, e a Mariano, Giulia e Martino Fornaciari della 3 F Ecologia la aggravante di mafia. In passato la Veca Sud è stata al centro di varie inchieste, una delle quali, nel 2009, suscitò molto allarme. La procura di Padova scoprì che alcuni camion della società, dopo

aver trasportato a Brescia fanghi, ceneri, granulati e polveri provenienti dal termovalorizzatore di Acerra, tornavano al sud con tonnellate di mais destinato a uso zootecnico, quale mangime in una azienda di Sala Consilina. Fu ipotizzato l'avvelenamento di sostanze destinate all'alimentazione ma l'inchiesta non risulta aver causato danni alla attività della Veca Sud.

Diversi pentiti hanno riferito dei legami con i casalesi. Il più celebre è Gaetano Vassallo, che ha rivelato il disastro dello smaltimento illegale dei rifiuti nella Terra dei fuochi. «I titolari della Veca Sud e la società stessa sono cresciuti all'ombra dello smaltimento illecito», ha messo a verbale. Un pentito calabrese, Francesco Oliverio, ha spiegato: «L'interesse che può nascere nell'affidare i lavori a imprese mafiose, per mia esperienza diretta, può derivare dal fatto che i pagamenti possono essere dilazionati, non ci sono scadenze troppo pressanti, se vi è necessità di smaltimenti illeciti di rifiuti non vengono posti problemi e comunque è assicurata una protezione militare».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

